

**PIANO DI PREVENZIONE ANTICORRUZIONE E
TRASPARENZA
DELLA FONDAZIONE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TERAMO
(PTPC) 2019/2021**

INTRODUZIONE

Nell'ambito della normativa in tema di previsione della corruzione introdotta dal Legislatore con legge 190/2012 e in base ai successivi approfondimenti di cui al D. lgs. 97/2016, la Fondazione ha realizzato un proprio Piano di prevenzione anticorruzione e della trasparenza con aggiornamento annuale entro il 31 gennaio di ogni anno così come previsto dall'art. 2-bis co. 2 del D. Lgs. 33/2013.

Il presente documento costituisce pertanto aggiornamento al PTPC 2018/2020 della Fondazione Università degli Studi di Teramo approvato nella seduta del Consiglio di Amministrazione della Fondazione del 18.01.2018 punto 3.

L'aggiornamento è stato elaborato apportando alla versione precedente, per quanto applicabili e possibile, i suggerimenti di cui al documento di Aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione dell'ANAC approvato con delibera n. 1074 del 21.11.2018 che integra i documenti precedenti quali strumenti di indirizzo per i soggetti chiamati all'adozione del piano anticorruzione.

Va da subito evidenziato che il quadro normativo di riferimento quest'anno si arricchisce della nuova disposizione sulla protezione dei dati personali che con la piena efficacia del RE 679/2016, a decorrere dal 25.05.2018, impone l'integrazione di tale disciplina con le disposizioni sull'anticorruzione e sulla trasparenza relativamente agli obblighi di pubblicazioni di cui al D.Lgs 97/2016.

Nel presente documento non sono state apportate modifiche al Codice di Comportamento così come suggerito dalla delibera ANAC n. 1074 del 21.11.2018 in attesa dell'emanazione delle nuove linee guida sull'adozione dei

nuovi codici di amministrazione previste nei primi mesi dell'anno 2019 che indicheranno gli indirizzi per l'adozione dei codici di comportamento affinché le singole amministrazioni si dotino di codici operativi e aderenti alle loro realtà e non con una mera riproduzione del dettato normativo, com'è stato nella stragrande maggioranza sino ad oggi, dove i codici analizzati risultano essere un mera riproduzione del codice nazionale del 2013 contenuto nel D.P.R. 62/2013 e nelle linee guida dell'ottobre 2013.

Tornando alla genesi del piano della Fondazione, esso è stato elaborato in base al PNA 2016 e secondo lo schema originario dell'allegato 1 al P.N.A 2013, in particolare, secondo le prescrizione al capitolo *“B.2 Modelli di organizzazione e gestione per la prevenzione del rischio per gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico”* si legge inoltre: *“Al fine di realizzare un'azione di prevenzione integrata tra i diversi soggetti che svolgono funzioni e attività amministrative, anche strumentali, i modelli di organizzazione e gestione degli enti pubblici economici e degli enti di diritto privato in controllo pubblico di cui all'art. 6 del d.lgs. n. 231 del 2001 considerano anche il rischio di fenomeni corruttivi (par. 3.1.1 del P.N.A.) e presentano il seguente contenuto minimo:*

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, della l. n. 190 del 2012, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- previsione dell'adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;

- regolazione di procedure per l'aggiornamento;
- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.”

ART. 1 CONTESTO ESTERNO

La Fondazione Università degli Studi di Teramo costituita ai sensi dell'articolo 59, comma 3, della L. 23 dicembre 2000, n. 388, in data 18.02.2003 con atto notarile repertorio n. 32840 opera con i fini e le attribuzioni alla stessa conferite dallo statuto pubblicato sul sito della Fondazione (www.fondazioneuniversitaria.it). Ciò fa sì che la stessa ha un rapporto esclusivo con l'Ateneo e con tutti gli altri stakeholders esterni con i quali interagisce per implementare il piano delle attività annuali sistematicamente approvato dell'Ente controllante. Il contesto esterno della Fondazione si presenta del tutto simile quanto a questioni legate all'anti-corrruzione rispetto a quello dell'Università degli Studi di Teramo, analizzato nel rispettivo Piano Strategico di Ateneo al quale si rimanda.

ART. 2 CONTESTO INTERNO

La Fondazione è gestita dagli organi previsti dal richiamato statuto al titolo II, cui si rinvia. La Fondazione ha una struttura interna particolarmente semplice che al momento dell'aggiornamento del presente Piano consta di 32 unità di personale (con contratto di lavoro in parte a tempo indeterminato e in parte a tempo determinato). Il personale è articolato in unità organizzative che riflettono, da un lato, la struttura per progetti dei piani annuali e pluriennali, dall'altro le attività di amministrazione generale dell'Ente, secondo le linee di indirizzo e le disposizioni dell'Università degli Studi di Teramo. Le ridotte

dimensioni dell'Ente e la relativa articolazione strutturale non permettono la separazione esclusiva tra attività di interesse generale e quelle (pur minime e comunque autorizzate dall'Ente controllante) di natura commerciale. Nonostante ciò, già da alcuni esercizi è attuata la separazione contabile di tali attività la cui impostazione è attualmente in corso di revisione, viste le esigenze di riorganizzazione interna e comunque alla luce delle linee di indirizzo stabilite sistematicamente dall'Ente controllante (quindi già indicativamente in linea con le previsioni del P.N.A. 2016 par. 7.4).

ART. 3 RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

In coerenza con la scelta del legislatore (art. 1 co 7 L. 190/2012, come modificato dall'art. 41 del D. Lgs. 97 del 2016) di unificare nella stessa figura i compiti di responsabile della prevenzione della corruzione e delle trasparenza la Fondazione ha nominato il Direttore Generale prof. Manuel De Nicola, Responsabile della prevenzione della corruzione e delle trasparenza.

Si ritiene di individuare la figura di “referente del RPCT” (in base a quanto previsto dal punto g) par 5.2 PNA 2016), nella persona della dott.ssa Simonetta Spina, responsabile amministrativo della Fondazione, affinché svolga attività informativa nei confronti del responsabile e, in particolare, affinché questi abbia elementi e riscontri per la formazione e il monitoraggio del PTPC e sull'attuazione delle misure previste.

Si ritiene inoltre di individuare nella figura della dott.ssa Simonetta Spina il ruolo di soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA).

ART. 4 GESTIONE DEL RISCHIO: MAPPATURA, VALUTAZIONE, MISURE (fatto solo in modo teorico cfr. allegati 3 e 5 del PNA2013)

L'analisi dei rischi viene effettuata con riguardo ai processi, intesi come attività, che investono la Fondazione. L'analisi indicata si compone di tre fasi:

A. Mappatura dei rischi.

B. Analisi dei rischi e relativa ponderazione.

C. Definizione delle misure preventive, avuto riguardo al livello di rischio individuato.

A. Mappatura dei Rischi

Preliminarmente va evidenziato che per “rischio” si intende l’effetto dell’incertezza sul corretto perseguimento dell’interesse pubblico e, quindi, sull’obiettivo istituzionale dell’ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento. Per “evento” si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell’obiettivo istituzionale dell’ente.

La Legge 190/2012 all’art. 1 comma 16 individua delle particolari macro aree di rischio che si riferiscono ai procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D. Lgs. 50/2016;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e collaboratori;

Con riferimento all’attività e alla realtà della Fondazione possono essere individuate le seguenti aree di rischio:

1. processi finalizzati all’acquisizione e alla gestione del personale e/collaboratori;
2. processi finalizzati all’affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all’affidamento di ogni altro tipo di commessa;

VALUTAZIONE DEL RISCHIO DELLE SINGOLE AREE E MISURE ADOTTATE:

1. processi finalizzati all'acquisizione e alla gestione del personale e collaboratori

In merito ai processi finalizzati all'acquisizione e alla gestione del personale: reclutamento del personale e gestione delle progressioni di carriera, conferimento di incarichi di collaborazione sono individuati i seguenti rischi:

- a) previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" e insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
- b) Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari; inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;
- c) Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari; Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari; Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.

Il grado di rischio riscontrato per la Fondazione nell'area considerata secondo i criteri indicati nel PNA può considerarsi **medio**.

Al fine di eliminare i rischi relativi all'area di cui sopra come riportato nel piano nazionale anticorruzione, sono state individuate le seguenti misure di prevenzione:

1. Il RPCT provvede a monitoraggi costanti dell'attività dell'ufficio che realizza le procedure durante lo svolgimento delle stesse.

2. È stato adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione della Fondazione del 17.12.2018 punto n. 5 un regolamento interno che disciplina le le modalità di accesso alle opportunità lavorative presso la Fondazione Università degli Studi di Teramo riguardo all'assunzione di personale a tempo determinato ed indeterminato, collaboratori e al conferimento di incarichi autonomi e/o professionali in applicazione sia dei principi di buon andamento e imparzialità di cui all' art. 97 della Costituzione che dei principi generali di reclutamento del personale di cui all'art. 35 comma 3 del d.lgs. 165/2001, nonché infine dei principi desumibili dall'ordinamento comunitario in materia.
3. Effettuazione di controlli sulle dichiarazioni sostitutive a campione ad opera del responsabile della procedura.
4. Nomina di commissioni da parte Presidente della Fondazione con particolare attenzione alla rotazione dei soggetti componenti.
5. Predisposizione e pubblicazione del modulo di segnalazione delle condotte illecite sul sito della Fondazione alla sezione trasparenza, disposizioni generali.

2. Processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa.

In merito ai processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa sono individuati i seguenti rischi:

- a) Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa;
- b) Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione); uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;
- c) Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da

assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali;

- d) Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa.

Il grado di rischio riscontrato per la Fondazione nell'area considerata secondo i criteri indicati nel PNA può considerarsi **medio**.

Al fine di eliminare il rischi relativi all'area di cui sopra sono state individuate le seguenti misure di prevenzione da attuarsi compatibilmente con le risorse disponibili:

1. Il RPCT provvede a monitorare costantemente l'attività degli uffici interessati durante lo svolgimento delle procedure.
2. È in corso la redazione e adozione da parte del Consiglio di amministrazione di un regolamento interno che disciplina tali percorsi entro 6 mesi dall'adozione del presente piano.
3. Effettuazione di controlli sulle dichiarazioni sostitutive a campione da parte del responsabile del procedimento.
4. Nomina delle commissioni da parte Presidente della Fondazione con particolare attenzione alla rotazione dei soggetti componenti.
5. Predisposizione e pubblicazione del modulo di segnalazione delle condotte illecite sul sito della Fondazione alla sezione trasparenza, disposizioni generali.

ART. 5 PROGRAMMAZIONE DELLA FORMAZIONE

I dipendenti della Fondazione che curano le attività individuate a rischio di corruzione sopraindicati, compatibilmente con le risorse disponibili, saranno destinatari di momenti di approfondimento e di corsi di formazione in materia al fine di riconoscere i rischi conseguenti l'attività svolta ed evitare la commissione di fenomeni corruttivi. Le strategie di prevenzione della corruzione devono tuttavia coinvolgere tutti i dipendenti in modo da creare un

modello a rete di controllo e di coordinamento tra tutti coloro che a vario titolo partecipando all'adozione e all'attuazione di procedimenti amministrativi.

ART. 6 PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLE DECISIONI DELL'ENTE IN RELAZIONE AL RISCHIO DI FENOMENI CORRUTTIVI – ULTERIORI MISURE

Al fine di evitare il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi le decisioni inerenti le attività di cui alle aree a rischio verranno monitorate dal RPCT secondo l'eventuale controllo del Consiglio di Amministrazione della Fondazione in modo da generare un flusso continuo di informazioni.

Le ridotte dimensioni della Fondazione, il limitato numero di personale operante al suo interno e le competenze specifiche di ciascuna dipendente, non consentono di attuare il sistema della rotazione del personale che causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa dell'ente.

Per evitare che la mancata rotazione determini situazione di controllo esclusivo sui processi e rischi corruttivi il RPCT vigilerà sui vari procedimenti amministrativi promuovendo meccanismi di condivisione delle varie fasi procedurali e prevedendo, ove ritenuto necessario, di affiancare il dipendente interessato con altro personale.

Sono inoltre predisposti i seguenti moduli allegati al piano e reperibili sul sito della Fondazione:

modulo 1: modulo per la segnalazione di presunti illeciti (da parte di un dipendente, collaboratore, consulente, amministratore), cui si è venuti a conoscenza nel corso del proprio incarico indirizzato al Responsabile per la prevenzione della corruzione.

modulo 2: modulo per la segnalazione di presunti illeciti del RPCT indirizzato al Presidente della Fondazione.

modulo 3: modulo per la segnalazione di presunti conflitti di interesse. I dipendenti, collaboratori, consulenti, nonché i membri del Consiglio di

amministrazione della Fondazione si astengono dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle proprie mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, con interessi propri. In caso di conflitto, attuale o potenziale, tutti i soggetti sopraindicati sono tenuti ad effettuare apposita segnalazione al Responsabile della prevenzione della corruzione ed eventualmente ad astenersi su decisione di quest'ultimo.

Modulo 4: modulo per la segnalazione di presunti conflitti di interesse del Responsabile della prevenzione; la relativa segnalazione va effettuata al Presidente della Fondazione.

Moduli 5 e 6: dichiarazione di inconferibilità ed incompatibilità ai sensi del d.lgs. n. 39/2013. Dato che all'interno della Fondazione non sono presenti posizioni dirigenziali, la relativa verifica circa la sussistenza di eventuali condizioni ostative riguarda esclusivamente coloro che rivestono incarichi di indirizzo politico-amministrativo. Se all'esito di una verifica dovesse risultare la sussistenza di una o più condizioni ostative la Fondazione applicherà le misure previste dalla normativa sopracitata.

ART. 7 CODICE DI COMPORTAMENTO

E' adottato il codice di comportamento allegato al presente piano al fine di evitare comportamenti a rischio di corruzione. Ciascun dipendente e collaboratore della Fondazione a qualsiasi titolo ne è stato reso edotto. Il codice è inoltre esposto nella bacheca degli uffici della Fondazione. Il Codice sarà modificato secondo quanto già illustrato nell'introduzione alla quale si rimanda.

ART. 8 PROCEDURE PER L'AGGIORNAMENTO

L'aggiornamento rappresenta una fase molto importante delle misure adottate dalla Fondazione per prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi, a tal fine il RPCT ed il Consiglio di Amministrazione monitorano la funzionalità delle misure stesse con la realtà della Fondazione e in particolare delle performance da questa poste in essere nell'ambito delle sue attività.

**Art. 9 INFORMAZIONE NEI CONFRONTI DELL'ORGANISMO
DEPUTATO A VIGILARE SUL FUNZIONAMENTO E
L'OSSERVANZA DEI MODELLI**

Periodicamente in sede di Consiglio di Amministrazione il RPCT riferirà in merito all'attuazione dei modelli anticorruzione e all'attività degli uffici in merito.

**ART. 10 SISTEMA INFORMATIVO PER ATTUARE IL FLUSSO
DELLE INFORMAZIONI E CONSENTIRE IL MONITORAGGIO
SULL'IMPLEMENTAZIONE DEL MODELLO DA PARTE
DELL'AMMINISTRAZIONE VIGILANTE**

Si prevede un raccordo costante tra l'amministrazione controllante, l'Università degli Studi di Teramo e la Fondazione. Per ciascuna delle aree di rischio individuate la Fondazione invierà annualmente all'Università una relazione delle attività poste in essere per la denuncia di eventuali fenomeni verificatisi.

**ART. 11 SISTEMA DISCIPLINARE IDONEO A SANZIONARE IL
MANCATO RISPETTO DELLE MISURE ANTICORRUZIONE
ADOTTATE**

Il mancato rispetto delle procedure anticorruzione sarà oggetto di responsabilità disciplinare secondo l'allegato codice di comportamento, il ccnl di riferimento e le decisioni assunte nel caso specifico dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione in riferimento alla gravità del fatto commesso nel caso concreto.

SEZIONE TRASPARENZA 2019/2021

Così come previsto dalle linee guida n. 1134/2017 la Fondazione ha provveduto ad attivarsi per attuare il regime della trasparenza in base alle disposizioni del D.lgs. 33/2013 e del D.lgs. 97/2016.

La Sezione trasparenza costituisce parte integrante del PTPC della Fondazione così come ribadito nel Comunicato del Presidente ANAC del 16.03.2018.

Essa è intesa in senso ampio come accessibilità delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività della pubblica amministrazione, quale ente aperto al servizio del cittadino (art. 1 comma 2 D.lgs. 33/2013 n.33) deve essere un principio che ispira l'attività e la gestione anche della Fondazione Università degli Studi di Teramo che intende prevedere nel presente piano misure sulla trasparenza assimilabili per contenuto formale e sostanziale ad una pubblica amministrazione, pur con le peculiarità che le son proprie in quanto ente giuridico di diritto privato.

La Fondazione al fine di garantire un efficace accesso a tutti i soggetti interessati e garantire un sistema adeguato di pubblicità ha realizzato sul pubblica sul proprio sito una sezione denominata "amministrazione trasparente".

La sezione è facilmente accessibile e in vista sul sito alla home page; la stessa si prefigge di rendere accessibile a tutti i soggetti interessati una serie complessa di dati relativi ai processi organizzativi e funzionali della stessa e dei soggetti coinvolti. Un ruolo centrale nella realizzazione degli obiettivi di rispetto della trasparenza spetta al responsabile della Trasparenza ed integrità che coincide con il responsabile della prevenzione della corruzione. A tale figura compete l'attuazione di tutte le iniziative necessarie a garantire lo standard di trasparenza auspicato.

La Sezione è organizzata con tutte le voci previste dalla normativa con indicazione per quelle non applicabili della relativa motivazione.

La varie voci son in fase di aggiornamento costante e tutti i dati pubblicati sono costantemente monitorati dal RPTC.

Gli obblighi di pubblicazione sono adempiuti tenendo conto delle linee guida e delle indicazioni dell'ANAC applicabili alla natura e alla struttura della Fondazione.

Nel corso del 2018 in considerazione delle nuove disposizioni del RE 679/2016 sulla protezione dei dati personali entrato in vigore il 25.05.2018 e

del D. Lgs. 101/2018, entrato in vigore il 18 settembre 2018, che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali (D. Lgs. 196/2003), i dipendenti della Fondazione addetti a vario titolo al trattamento dei dati sono stati adeguatamente formati con uno specifico corso di formazione.

La pubblicazione di dati personali deve pertanto avvenire alla luce della nuova normativa, previa verifica della sussistenza dell'obbligo ex D. lgs. 33/2013 e nel rispetto altresì, di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti nell'art. 5 del Regolamento europeo quali quelli della liceità, correttezza e trasparenza, minimizzazione dei dati, esattezza limitazione della conservazione, integrità e riservatezza tenendo anche tenendo conto del principio di responsabilizzazione del titolare del trattamento e secondo il disposto dell'art. 6 e 7 bis co. 4 D Lgs. 33/2013 oltre alle raccomandazioni di cui alle linee guida del Garante per la protezione dei dati personali

La Fondazione ha provveduto altresì alla nomina di un DPO esterno con precisi compiti anche di supporto per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorveglianza in relazione al rispetto degli obblighi dovuti (art. 39 RE)

Un altro strumento fondamentale per garantire la trasparenza è poi il bilancio di esercizio che viene pubblicato tempestivamente sulla medesima sezione trasparenza. Il bilancio di esercizio è pubblicato in maniera tempestiva rispetto alla sua approvazione, unitamente al bilancio preventivo e alla rendicontazione indirizzata all'Ente controllore.

Esso garantisce la totale informativa dei risultati dell'attività della Fondazione e rappresenta uno strumento di dialogo, di controllo e di verifica della gestione della struttura.

Il sito della Fondazione prevede inoltre la pubblicazione di selezioni per il reperimento di personale/collaboratori e bandi di gara. Dette sezioni vengono aggiornate tempestivamente.

La Fondazione in ottemperanza alla normativa in vigore ha una casella di posta certificata il cui indirizzo è segreteria@pec.fondazioneuniversitaria.it.

In merito di accesso civico, la Fondazione ha provveduto ad uniformarsi a quanto previsto dal D.lgs. 97/2016 pertanto, chiunque può richiedere informazioni, documenti e dati attraverso l'invio di apposita richiesta indirizzata alla segreteria generale della Fondazione Università degli Studi di Teramo compilando uno dei seguenti moduli:

modulo 7: istanza di accesso civico semplice

modulo 8: istanza di accesso civico generalizzato

modulo 9: istanza di accesso civico 2016

modulo10: istanza di attivazione del potere sostitutivo in caso di inerzia

AZIONI DA INTRAPRENDERE NEL TRIENNIO 2019/2021

Su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza si evidenziano le azioni da intraprendere per migliorare il sistema di prevenzione della corruzione della Fondazione:

1. Identificare e definire obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione da parte del Consiglio di Amministrazione entro 6 mesi.
2. Monitorare l'attività della Fondazione per individuare ulteriori aree di rischio e le eventuali rispettive misure di prevenzione e mitigazione soprattutto a seguito degli esiti di valutazione da parte dell'Ente controllante del piano proposto per le annualità precedenti (con assoluta priorità e comunque entro 12 mesi con la previsione di eventuali revisioni durante il triennio).
3. Aggiornare gli attuali regolamenti e/o approvarne di nuovi sul funzionamento generale della Fondazione (con assoluta priorità e comunque entro 12 mesi con la previsione di eventuali revisioni durante il triennio);

4. Adottare regolamenti specifici per i procedimenti di tutte le aree di rischio sopra individuate (con assoluta priorità e comunque entro 12 mesi con la previsione di eventuali revisioni durante il triennio);
5. Individuare la mappatura dei processi gestionali svolti (possibilmente entro 12 mesi con la previsione di eventuali revisioni durante il triennio);
6. Razionalizzare sul piano organizzativo le attività svolte in rilievo della possibilità di separazione contabile tra attività istituzionali e attività commerciali (entro 12 mesi e compatibilmente con l'approvazione dei piani di attività da parte dell'Ente controllante);
7. Creare un gruppo di lavoro appositamente dedicato ad approfondire le tematiche sull'anticorruzione e trasparenza.
8. Completamento di tutte le operazioni e le attività previste dal RE 679/16 e s.m.i, inclusa la nomina del DPO.